

## **SOCIETA' COOPERATIVA VAL D'ORSIGNA**

Via di Paoluccio n.1

**51020 Orsigna -PISTOIA-**

**Tel. Fax 0573/490101 e-mail-**

**coopvalleorsigna@virgilio.it**

**C.F e P.Iva- 00502460470**

**Cciaa PISTOIA reg. imp. 00502460470 Rea 112553**

*Lavoro Chiesa S. Atanasio – Orsigna.*

*Data inizio lavori: 15 Maggio 2009*

*Stato di avanzamento lavori al: 21 Agosto 2009*

E' stato iniziato il lavoro di restauro delle decorazioni portando a termine la loro scopertura ed eseguendo nello stesso tempo rifacimenti di buchi di intonaco e stuccature a buchi e crepe, mentre nel 2006 ne era stata fatta un' esecuzione sommaria.

I lavori sono cominciati dalla parte più deteriorata e precisamente dal lato del campanile dove le infiltrazioni di umidità dal tetto avevano logorato l'intonaco, causandone lo sgretolamento e la caduta.

E' stato necessario raschiare vecchie imbiancature e rimuovere rifacimenti di intonaco, fatti con malte cementizie che impedivano la giusta traspirazione e trattenevano umidità.

A causa di questo sgretolamento dell'intonaco si è avuta la perdita della pittura che al di fuori di un motivo architettonico sulla sinistra in alto è totale.

Probabilmente in quella parte doveva essere rappresentato San Pietro in contrapposizione a San Paolo posto di fronte sul lato opposto.

In questa parte si è dovuto rifare l'arriccio utilizzando rena grossa nella prima passata per poter riempire gli spazi vuoti più profondi e rena media nella seconda passata per poter uniformare il tutto.

Nell'eseguire l'intonaco steso con spatola grande e lisciato con mestolina, si è tentato di avvicinarsi alla materia originale in modo tale da non creare

squilibri. Dopo di che è stata eseguita, nella parte opposta, la raschiatura eliminando i finti marmi sotto le travi del tetto che ricoprivano il motivo originale dell'architettura, i rifacimenti sulla figura di San Paolo e la vecchia imbiancatura in maniera corretta e precisa.

Dopo aver ultimato la pulitura con un lavaggio accurato, sopra l'altare neoclassico è affiorato, non visibile dal basso, un frammento di un motivo floreale che doveva continuare proprio dietro l'altare.

Dopo aver pulito le stuccature nelle parti sgretolate, è stata stuccata anche una fascia lunga che verticalmente taglia il braccio sinistro della figura, fatta precedentemente con malta cementizia impossibile da togliere per evitare di compromettere la pittura.

Sono stati usati materiali idonei alla conformazione delle pareti, come la calce del Brenta che permette maggiore aderenza quando il fondo è liscio. Successivamente si è iniziato a lavorare sulla parete dietro all'altare che presentava, escluso la parte centrale, alcuni sgretolamenti e grosse crepe, causati da infiltrazioni di umidità dal tetto.

In una zona dell'insieme, dove vi era un rigonfiamento, è stato ricostruito con frammenti di mattoni e pietre, il muro che presentava due vuoti di cm. 20 x 10 circa.

La parte più deteriorata si è presentata la zona dietro la balaustra perché infiltrazioni di umidità dal tetto dal tetto e dalla finestra avevano causato lo sgretolamento dell'intonaco e in una parte il muro non combaciava con la soglia, per cui è stato necessario ricostruire il muro e con un mastice ricollegare i due pezzi della soglia.

Si sono resi visibili dei segni, però non ben identificabili e del colore del fondo verde chiaro è rimasto poco mentre nello sguancio della finestra si ritrovano i segni di una riquadratura che si ritrovano anche nelle altre due finestre.

A 2, 20 m. di altezza i pilastri poggiano su un cornicione che chiude l'architettura e più in basso sotto il cornicione c'era un rifacimento con fascia beige un po' ocra che chiudeva riquadri con finto marmo verdi.

Nel pannello centrale su un fondo verde è rappresentato S. Gerolamo in atto di penitenza che prima era ricoperto, come il teschio e il leone, da ridipinture molto simili a una sinopia quattrocentesca.

Nella scena dove è rappresentato S. Giovanni Battista, nella parete opposta, si doveva togliere le ridipinture e al di sotto è apparso il disegno originale, probabilmente le ridipinture risalgono a quando alla parete fu dato il colore grigio.

Infine è stata scoperta la parte sud est che è meno danneggiata da infiltrazioni di umidità e in corrispondenza delle crepe e dei vuoti sono state fatte iniezioni con calce e resina per riempire i vuoti sotto l'arriccio.

Il restauratore  
Roberto Venturi